

# Rifrazioni

Liryc Dela Cruz  
**IL MIO FILIPPINO:  
FOR THOSE WHO  
CARE TO SEE**

MATTATOIO

## RIFRAZIONI

Concept  
**Celine Angebletchy**

Direzione Artistica  
**Johanne Affricot**

Promosso da Assessorato alla Cultura di Roma Capitale e Azienda Speciale Palaexpo  
Co-Prodotto e organizzato da Azienda Speciale Palaexpo e SPAZIO GRIOT  
*Promoted by the Department of Culture of Roma Capitale and Azienda Speciale Palaexpo  
Co-Produced and organised by Azienda Speciale Palaexpo and SPAZIO GRIOT*

### **Mostra / Exhibition**

**Liryc Dela Cruz, IL MIO FILIPPINO: FOR THOSE WHO CARE TO SEE**

**20.06.2023 - 30.07.2023**

**Foyer 1, Pelanda, Mattatoio**

A cura di / *Curated by*  
**Johanne Affricot, Eric Otieno Sumba**

Curatore Associato / *Associate Curator*  
**Roberto Scalmana**

Assistente Curatoriale / *Curatorial Assistant*  
**Lea Ramaswamy**

Responsabile di Produzione e Comunicazione  
*Production and Communication Manager*  
**Darya Shojai Kaveh**

Graphic Design  
**Kinga Raciti - artificio studio**

Sound and Sound Design  
**Greg Farough, Liryc Dela Cruz**

Video Post-Production  
**Ozono Studio**

Un ringraziamento speciale a / *Special thanks to*  
**Beniamino Marini**

### **Rifrazioni**

Programma pubblico / *Public programme*  
**20.06.2023 - 27.06.2023**

SPAZIO GRIOT @ Pelanda, Mattatoio  
SPAZIO GRIOT @ EXP - Caffè delle Esposizioni, Palazzo delle Esposizioni

# Rifrazioni

Liryc Dela Cruz  
IL MIO FILIPPINO:  
FOR THOSE WHO  
CARE TO SEE

# Celine Angbeletchy

La programmazione artistica 2023 di SPAZIO GRIOT, *Rifrazioni*, riflette sull'omonimo fenomeno fisico – legato e applicato ai concetti di (errata) rappresentazione – nei suoi vari risvolti ed estensioni. *Rifrazioni* presenta la prima mostra personale dell'artista e regista Liryc Dela Cruz, *Il Mio Filipino: For Those Who Care To See*, dal 20 giugno al 30 luglio 2023, e un programma pubblico multidisciplinare alla Pelanda - Mattatoio di Roma e presso EXP - Palazzo delle Esposizioni, dal 20 al 27 giugno 2023.

In fisica, la rifrazione è la “flessione” della luce o di un'onda elettromagnetica. Quando i raggi di luce passano attraverso sostanze con densità diverse – come l'aria, l'acqua o il vetro – vengono reindirizzati e curvati, rispetto al loro percorso iniziale, causando una distorsione percettiva. Analogamente, le (errate) rappresentazioni sono mediate dalla rifrazione metaforica di corpi e soggettività all'interno delle stratificate realtà psico-sociali di un'epoca.

La sociopolitica della rappresentazione altera fundamentalmente il modo in cui vediamo noi stessi e costruiamo la nostra identità, nonché il modo in cui siamo visti e percepiti dagli altri. Gli aspetti rappresentativi hanno un impatto sulle nostre interazioni quotidiane, cambiano le traiettorie delle nostre vite e influenzano in vario modo le nostre sfere dell'agire.

*Rifrazioni* indaga, si interroga e confronta con le illusioni di rifrazione dei nostri tempi; affronta le intersezioni tra l'autopercezione e le percezioni stereotipate e generalizzate di individui e gruppi, che li proiettano sotto una “buona” o “cattiva” luce, per chiedersi: come possiamo sfruttare la luce stessa per creare una nuova fonte di luce?

# Celine Angbeletchy

*SPAZIO GRIOT 2023's artistic programme, Refractions, contends with the eponymous phenomenon in physics – related and applied to the concepts of (mis)representation – in its various facets and extensions. It will present Il Mio Filipino: For Those Who Care To See, the first solo show by artist and filmmaker Liryc Dela Cruz from 20<sup>th</sup> June to 30<sup>th</sup> July, 2023, and a 7-day multidisciplinary public program at Mattatoio and Exp - Palazzo delle Esposizioni, Rome, from 20<sup>th</sup> to 27<sup>th</sup> June 2023.*

*In physics, refraction is the 'bending' of light or an electromagnetic wave. As rays of light pass through substances with different densities, such as air, water, or glass, they are redirected, and rays of light are bent from their initial path, causing a perceptive distortion. Analogously, (mis)representation is mediated by the metaphorical refraction of bodies and subjectivities through and within the multilayered psycho-social realities of the day.*

*The socio-politics of representation fundamentally alter the way we see ourselves and construct our identity—as well as how we are seen and perceived by others. Representational aspects impact our daily interactions, change the trajectories of our lives, and influence our spheres of agency in various ways.*

*Refractions questions, investigates, and engages with the refractive illusions of our time. It grapples with the intersections of self-perception and generalized stereotypical perceptions of individuals and groups that cast them in either 'good' or 'bad' light to ask: How can one harness the light itself to create a new source?*

# Liryc Dela Cruz

A cura di / *Curated by*  
Johanne Affricot  
Eric Otieno Sumba

**IL MIO FILIPPINO:  
FOR THOSE WHO  
CARE TO SEE**

Liryc Dela Cruz è un artista e regista che vive e lavora a Roma, originario di Mindanao, Filippine. L'esplorazione di Dela Cruz delle sue origini, della sua biografia e psicologia sociale è alla base di una pratica proteiforme che abbraccia film e performance, e che vede gli incontri comunitari e la creazione collettiva come strumenti al centro della sua ricerca artistica. Il suo lavoro si espande tematicamente agli ambiti della cura, delle pratiche indigene e decoloniali, del commercio transpacifico di persone schiavizzate e dei principi di ospitalità nelle Filippine pre- e post-coloniali.

Nella sua prima mostra personale, *Il Mio Filipino: For Those Who Care To See*, Dela Cruz continua la sua ricerca pluriennale sulla diaspora filippina in Italia, parte della quale è stata condotta all'interno del programma di residenze di ricerca e produzione artistica *Prender-si cura* (2022) del Mattatoio. Dela Cruz si focalizza sulle lavoratrici e sui lavoratori domestici, cercando di comprendere gli stati di esaurimento e le pratiche di cura e riposo associate alle loro vite.

*Il Mio Filipino*, titolo della mostra, fa riferimento alla diffusa abitudine di associare la comunità filippina al lavoro domestico – preconetto che l'artista ha vissuto in prima persona al suo arrivo in Italia – limitando la possibilità di immaginare filippine e filippini al di fuori di questa particolare linea di lavoro e innescando l'impegno pluriennale di Dela Cruz sul tema.

Le lavoratrici e i lavoratori migranti delle Filippine (Overseas Filipino Workers), esaltati nel loro Paese d'origine come "bagong bayani" (eroi moderni), per il loro considerevole contributo all'economia attraverso l'invio di rimesse di denaro, sono classificati come migranti modello e infaticabili lavoratrici e lavoratori, soprattutto nel contesto italiano. Dela Cruz critica questa struttura sociale fittizia, che esaspera la pressione esercitata sulle persone filippine ad abbandonare la propria identità a favore di una veste passiva e fedele, reificata sia nel Paese d'origine che nei Paesi in cui trovano lavoro e si stabiliscono.

La mostra presenta un'installazione video composta da quattro video, tre dei quali sono il frutto della documentazione di Dela Cruz di diverse collaboratrici domestiche filippine, riprese mentre puliscono le case delle loro datrici di lavoro. Mostrati su

schermi da 42 pollici, i video sono configurati come sistemi di telecamere a circuito chiuso utilizzati per la sorveglianza degli spazi pubblici e privati, riflettendo sui processi coloniali di controllo e razzializzazione che fissano i corpi e le identità alterizzate all'interno del loro sguardo e della loro struttura, assegnandogli contemporaneamente una posizione inferiore all'interno di una gerarchia autoreferenziale e suprematista bianca.

Attraverso giustapposizioni di immagini e composizioni sonore distopiche, i video nell'installazione evocano una coreografia del lavoro, robotico e militarizzato, in cui i gesti di cura memorizzati da un singolo corpo sono parte di altri corpi, in una disposizione impersonale e asettica, senza sogni e visioni. Il lavoro di cura, in ultima analisi, è privo di cura. È reso un lavoro invisibilizzato ed esternalizzato.

Il quarto film, presentato in formato più grande, mostra una donna che dorme, presumibilmente una lavoratrice domestica in una casa italiana. In questo lavoro Dela Cruz utilizza per la prima volta le riprese a colori, risvegliando il potere immaginativo che questi corpi possono abbracciare, immersi in un vivido paesaggio di riposo. Quasi a voler proteggere il soggetto addormentato del video nel suo momento di vulnerabilità, l'artista ha concepito una camera filigranata realizzata con il kulambo (un tipo di tessuto usato per le zanzariere), che crea un rifugio provvisorio intorno allo schermo. Elemento ricorrente nel lavoro di Dela Cruz, questo tessuto viene utilizzato per schermare il soggetto dallo sguardo esterno e indiscreto. La figura addormentata appare così in uno stato di calma, tranquillità e decelerazione: una condizione che alimenta nuove visioni oniriche, immaginazione e narrazioni di rinnovamento, un viaggio a ritroso verso la propria geografia sociale in cui il proprio agire non è governato da standard idealizzanti o riduttivi.

La materia del suo subconscio sembra riecheggiare nello spazio espositivo sotto forma di un tappeto sonoro sia distopico che alienante, a tratti tenue e sereno. La tensione creata da Dela Cruz tra lo sguardo intrusivo e la rete che lo ostruisce aggiunge un livello fondamentale all'opera, privandola di qualsiasi intento puramente documentaristico. Dela Cruz interviene sul modo di osservare dello spettatore, sulla sua percezione del contesto,

e la coinvolge in un voyeurismo involontario, posizione in cui si trova non appena entra nella scenografia dell'installazione.

La lentezza dei film di Dela Cruz, elemento centrale della sua cifra stilistica, esamina l'idea di spazialità pubblica e privata e le costellazioni sociali delle Filippine pre-coloniali, nel tentativo di liberare il concetto di riposo dalle associazioni negative di pigrizia e improduttività. Nel suo lavoro, Dela Cruz espone le complessità insite nel concetto di cura: modelli reificati e precisi di lavoro, riposo e identità, radicati nella complessa storia delle Filippine e nell'impatto di oltre 420 anni di colonialismo spagnolo (1521-1898), imperialismo americano (1898-1946) e occupazione giapponese (1941-1945), e della dittatura di Ferdinand Marcos Sr (1972-1986) sull'arcipelago.

Entrando e uscendo dallo spazio espositivo, il pubblico riceve un timbro sulla mano. Il testo lasciato sulla pelle riporta il titolo della mostra in lettere maiuscole: IL MIO FILIPPINO. Attraverso questa azione, Dela Cruz gioca con la gerarchia del linguaggio, fissando sul corpo del visitatore la stessa inalterabilità proiettata sulle identità delle comunità filippine e radicata nell'ideologia coloniale. Allo stesso tempo, Dela Cruz si riappropria anche delle nozioni del sé, in cui la frase "Il mio filippino" funge come un imperativo per la comunità a reclamare la proprietà del sé sociale, metaforico e reale.

*Liryc Dela Cruz is a Rome-based artist and filmmaker originally from Mindanao, Philippines. Dela Cruz's exploration of his origins, his biography, and social psychology grounds a multifaceted practice that includes film as well as performance, and that centers community gatherings and collective co-creation as tools of artistic research. His work expands thematically into the arenas of care, indigenous and decolonial practices, the transpacific trade of enslaved people, and notions of hospitality in pre- and post-colonial Philippines.*

*In his first solo exhibition, Il Mio Filippino: For Those Who Care To See, Dela Cruz continues his multi-year research on the Philippine's diaspora in Italy, parts of which were conducted*



Liryc Dela Cruz,  
*Il Mio Filippino: For Those Who Care To See*, 2023 (still).  
Part of the installation at Mattatoio, Rome



*at Mattatoio's Prender-si Cura research residency and artistic production programme in 2022. Dela Cruz focuses on domestic workers, seeking to understand the states of exhaustion and practices of care and rest that are associated with their lives.*

*The 'Il Mio Filipino' (My Filipino) exhibition's title refers to the widespread practice of associating the Filipino community with domestic labour, a prejudice that the artist experienced first-hand upon his arrival in Italy, with little room left to imagine Filipinas and Filipinos outside of this particular line of work, prompting Dela Cruz's long-standing engagement with the subject.*

*Migrant-workers from the Philippines (Overseas Filipino Workers), lauded in their country of origin as "bagong bayani" (the modern (s)heroes) for their significant economic contribution to the economy via regular remittances, are framed as model migrants and tireless labourers, particularly in the Italian context. Dela Cruz critiques this fictitious social structure, which exacerbates the pressure placed on Filipino and Filipina individuals to abandon their identity in favour of the passive and loyal guise that is reified in their country of origin and in the countries where they find employment and settle.*

*The exhibition presents a video installation composed of four videos, three of which are the product of Dela Cruz's documentation of several Filipina domestic workers cleaning the homes of their employers. Displayed on 42-inch monitors, the videos are edited to recall CCTV systems used in the surveillance of public and private spaces, reflecting on the colonial processes of control and racialization which fix othered bodies and identities within their gaze and frame, while simultaneously assigning them an inferior position within a self-referential and white supremacist hierarchy.*

*By creating juxtapositions between images and the dystopian sound composition, the videos in the installation evoke a choreography of robotic, militarised labour, in which the memorised gestures of care by the individual body are incorporated with other bodies in an impersonal and aseptic structure, without dreams and visions. The care work is ultimately devoid of care. It is an invisibilized and outsourced labour.*

*The fourth film, presented in the largest format, features*



Liryc Dela Cruz,  
*Il Mio Filippino: For Those Who Care To See*, 2023 (still).  
Part of the installation at Mattatoio, Rome



Liryc Dela Cruz,  
*Il Mio Filippino: For Those Who Care To See*, 2023 (still).  
Part of the installation at Mattatoio, Rome

*a sleeping woman, presumably a domestic worker in an Italian home. In this work, Dela Cruz uses colour for the first time, teasing the imaginative power that the body can embrace, and immersing it in a vivid landscape of rest. As if to protect the video's sleeping subject at this moment of vulnerability, the artist conceived a filigree chamber crafted from kulambo – mosquito net mesh – which creates a provisional sanctuary around the screen. A recurring element in the artist's work, this fabric is deployed to shield the subject from the external, intrusive gaze. The sleeping subject thus appears to be in a state of calm, stillness, and deceleration: a conducive state for dreamy new visions, imagination and narratives of renewal, a journey back to their own social geography in which their agency is not governed by idealising or reductive standards.*

*The contents of her subconscious seem to echo through the exhibition space in the form of a sound structure that is at once dystopian and alienating, and yet still occasionally soft and tranquil. The tension created by Dela Cruz between the intrusive gaze and the obstructing mesh adds a crucial layer to the work that strips it of a purely documentary intent. Dela Cruz is intervening in the viewer's ways of seeing; in their perception of the situation and implicating them in the involuntary voyeurism they are engaging in as soon as they enter the scenography of the installation.*

*The slowness of Dela Cruz's films, a central element of his signature style, considers the idea of public vs. private spatiality, and the social constellations of pre-colonial Philippines in an attempt to retrieve the concept of rest from its negative associations with laziness and unproductivity. In his work, Dela Cruz exposes the complexities inherent in the concept of care: reified and precise patterns of work, rest and identity, all of which are rooted in the complex history of the Philippines and the impact of more than 420 years of Spanish colonialism (1521-1898), American imperialism (1898-1946) and Japanese occupation (1941-1945), and the Ferdinand Marcos Sr. dictatorship (1972-1986) on the archipelago.*

*Upon entering and leaving the exhibition space, each visitor receives a stamp on their hand. The text that is left on the visitor's skin is the title of the exhibition in capital letters: IL MIO*

*FILIPPINO. Through this action, Dela Cruz plays with the hierarchy of language by fixing the same immutability that is projected onto the identities of Filipino and Filipina communities and rooted in colonial ideology on the visitor's body. On the other hand, Dela Cruz also reappropriates notions of the self where the phrase 'My Filipino' functions as an imperative for the community to reclaim ownership over the social, metaphorical and actual self.*

# Rifrazioni

## Programma Pubblico / *Public* *Programme*

20.06–  
27.06.2023

**Mar / Tue**  
**20.06 – 7:30 PM**  
→ Teatro 1  
**Pelanda Mattatoio**  
**PERFORMANCE**

**Liryc Dela Cruz con / with Benjamin Vasquez Barcellano Jr, Sheryl Palbacal Aluan and Jenny Guno Llanto, *Il Mio Filippino***  
*Il Mio Filippino* è una performance multimediale basata su una ricerca che impegna l'artista da diversi anni, alla base di una sorprendente documentazione della routine di gesti di cura e svolgimento delle pulizie da parte delle collaboratrici e dei collaboratori domestici filippini. Vuole essere un invito a ripensare e a riflettere sulla domanda: come possiamo essere uguali e riconoscere l'invisibilità di altri gruppi, come i collaboratori domestici?

*Il Mio Filippino is a multimedia performance based on a research project that has engaged the artist for several years. Drawing from an astonishing documentation of the routines of care and gestures of cleaning by Filipino workers. It aims to be an invitation to rethink and reflect on the question: how can we be equal and yet recognise the invisibility of other groups, such as domestic workers?*

**Mer / Wed**  
**21.06 – 8 PM**  
→ Teatro 2/Foyer 2  
**Pelanda Mattatoio**  
**PERFORMANCE**

**Jasmine Hearn, Loose & Sal**  
Attingendo a uno spettro di ricordi, storie e tradizioni di movimento, le coreografa e performer Jasmine Hearn presenta una conversazione non lineare tra due personaggi fittizi, Loose Luc e Sal. Questi personaggi hanno continuato a svilupparsi nel corso dei viaggi di Hearn dal Texas a New York, dalla Macedonia all'Italia. Il pezzo di teatro-danza, della durata di 35 minuti, include suoni e abiti di design realizzati in collaborazione con artisti e organizzatori di comunità.

*Drawing from a spectrum of memories, stories, and movement traditions, choreographer and performer Jasmine Hearn presents a non-linear conversation between two fictitious embodied characters, Loose Luc and Sal. These characters have continued to develop throughout Hearn's travels from Texas to New York, and from Macedonia to Italy. The 35 minute dance-theater piece includes original sound and garment design made in collaboration with artists and community organisers.*

**11 PM → EXP**  
**Palazzo delle Esposizioni**  
**LISTENING SESSION**

**UNOS**  
Enigmatica ed esoterica produttrice musicale e DJ belga-filippina basata a Bruxelles, i set di UNOS includono regolarmente musica vivace ed eclettica e tracce intense e incisive. Dopo aver rivendicato il suo posto nella scena musicale come parte della famigerata etichetta underground di elettronica di Singapore *Darker Than Wax*, la coinvolgente musica di UNOS porta la gente sul dancefloor, con una combinazione cinetica di house, techno, breaks, trance, musica ambient e melodica.

*An enigmatic and esoteric Belgian-Filipino producer and DJ based in Brussels, UNOS sets regularly include both colorful, eclectic music as well as heavy, hard-hitting tunes. Having claimed her place in the music scene as part of Singapore's notorious underground electronic label *Darker Than Wax*, UNOS' entrancing music gets people onto dance floors with a kinetic combination of house, techno, breaks, trance, ambient, and melodic music.*

Gio / Thu

22.06 – 3 PM

→ Teatro 2

Pelanda Mattatoio

CLASSES

### **Voguing, Lasseindra Ninja**

Danzatrice, coreografa e fondatrice dell'*European International & Iconic House of Ninja*, Madre Lasseindra Ninja terrà lezioni di voguing rivolte a un massimo di 30 partecipanti per sessione. Queste lezioni sono un'esplorazione della leggendaria forma di danza, definita dalla sua storia politica e radicata nella risposta di sfida della comunità LGBTQ Nera e Latina all'oppressione negli Stati Uniti durante gli anni '70. Iscrizione gratuita, posti limitati.

*Dancer, choreographer, and founder of the European International & Iconic House of Ninja Mother Lasseindra Ninja will conduct voguing workshops to a maximum of 30 participants for each session. This is an exploration of the legendary dance form, which is defined by its political history and rooted in the Black and Latino LGBTQ community's defiant response to oppression in the United States in the 1970s. Free registration, limited space.*

8 PM → Teatro 1

Pelanda Mattatoio

LECTURE

### **An Ode To The Ballroom, Lasseindra Ninja**

**Moderà: Eddy Coppet**

La leggendaria pioniera della scena ballroom e voguing Madre Lasseindra Ninja tiene una lecture sulla storia e la cultura ballroom. Dalla sua nascita alle sue sfaccettature più contemporanee, Lasseindra Ninja discute degli aspetti culturali rilevanti e delle differenze tra le scene ballroom europee e nordamericane, evidenziando gli aspetti sociologici e politici che influenzano entrambi i movimenti. La serata termina con una conversazione con il pubblico, moderata da Eddy Coppet.

*Legendary pioneer of the ballroom and voguing scene, Mother Lasseindra Ninja hosts a lecture on the history and culture of ballroom. From its birth to its more contemporary facets, Lasseindra Ninja discusses relevant cultural aspects and differences between the European and North American ballroom scenes, highlighting sociological and political aspects that inform both movements. A Q/A session with the audience moderated by Eddy Coppet concludes the evening.*

Ven / Fri

23.06 – 8 PM-1.30 AM

→ EXP

Palazzo delle Esposizioni

POETRY + ARTIST TALK

### **Cora Dessalines, Val Wandja, Whose Wor(l)d Is This?**

Dopo il lancio della zine di raccolta di poesie *Rage & Desire* a ottobre 2022, Cora Dessalines e Val Wandja, due delle poetesse pubblicate, tornano ad esibirsi a Roma con le loro poesie. Dopo la performance un momento di incontro con le due artiste per discutere della loro pratica, del loro processo creativo e di come la poesia si sviluppa nella loro arte nella loro vita.

*Following the release of the poetry collection zine Rage & Desire in October 2022, Cora Dessalines and Val Wandja, two of the published poets, return to Rome to perform their poems and discuss their practice, creative process and how poetry develops into their artistry and life.*

8 PM-1.30 AM → EXP

Palazzo delle Esposizioni

LIVE SET

### **Sans Soucis**

La musica di Sans Soucis nasce dal desiderio di riconnettersi con la gioia disinibita e l'autenticità dell'infanzia che molte persone

perdono con il passare del tempo: è un atto radicale di recupero. La musica di Sans Soucis è stata accolta positivamente dal The Guardian, Paper Mag, The Independent, Fader, The Forty-Five, Pitchfork e altri per la sua combinazione di elementi di rumba congolese, cantautorato classico italiano, R&B elettronico e suoni alt-pop.

*Sans Soucis music is born out of a desire to reconnect with the uninhibited joy and authenticity of childhood that many lose as they grow older: it is a radical act of reclamation. Sans Soucis music has received praise from The Guardian, Paper Mag, The Independent, Fader, The Forty-Five, Pitchfork and more for combining elements of Congolese rumba, classic Italian songwriting, electronic R&B and alt-pop sounds.*

**Sab / Sat**  
**24.06 – 10 AM-4PM**  
→ Foyer 1  
**Pelanda Mattatoio**  
**WORKSHOP**  
**A PORTE CHIUSE**

**Liryc Dela Cruz con Kim Valerie Vilale, Glory Maliglig Marquez, Jiosamay Marquez, Benjamin Vasquez Barcellano Jr, Elizabeth Villena, Emanuel Von Angelo Maliglig Manalo, Unuttered Definites**

Workshop guidato dall'artista Liryc Dela Cruz con partecipanti intergenerazionali della comunità filippina in Italia, esercizio pro-pedeutico alla performance di lettura *Unuttered Definites*.

*Workshop led by artist Liryc Dela Cruz with participants from the intergenerational Filipino community in Italy, preparatory exercise for the reading performance Unuttered Definites.*

**8PM → Teatro 1**  
**Pelanda Mattatoio**  
**PERFORMANCE + TALK**

**Alberto Boubakar Malanchino con Ivan Bert e Max Magaldi, SID - Fin qui tutto bene. Regia di Girolamo Lucania + TALK - Livio Beshir in conversazione con Alberto Malanchino**

Sid è il futuro incarnato. Bello, bellissimo, intelligente. Europeo di nascita, di origine algerina, non appartiene né all'Occidente, né al Maghreb. È il futuro. Un futuro senza identità. Un presente senza futuro. Sid cerca l'identità, il suo palcoscenico è il mondo, la sua croisette i social, la vita il suo film. Il suo pubblico il mondo. Gli outfit bianchi, come il lutto per la sua vita, scintillante perché griffata. Sid impacchetta le vite di scarto, incartandole in buste firmate. Il serial killer del futuro. La Star.

**Alberto Boubakar Malanchino** è attore televisivo e teatrale. Ha recitato in diverse serie, tra cui *Doc - nelle tue mani* (2020 - in corso) *Summertime* (2020-2022). È protagonista del monologo *Verso Sankara* (2018). A marzo 2022 è nel cast dello spettacolo teatrale *The boys in the band*, opera teatrale del commediografo americano Mart Crowley del 1968, con adattamento italiano di Costantino della Gherardesca.

**Livio Beshir** è un attore e volto ufficiale della Rai per il cinema, presentatore di speciali e red carpet in occasione della Mostra del Cinema di Venezia, del Festival del Film di Roma e Cannes. Ha recitato in diversi film, tra cui il pluripremiato *ACAB - All Cops Are Bastards* (2012) di Stefano Sollima e *House of Gucci* (2021) di Ridley Scott. È tra i protagonisti dello spettacolo teatrale *Siamo quelli giusti*, incentrato sul tema delle adozioni internazionali e con un cast composto interamente da attori afrodiscendenti.

*Sid is the future. Handsome, charming, intelligent, European by birth, and Algerian by heritage, he belongs neither to the West nor to the Maghreb. He is the future. A future without identity. A present without a future. The world is his stage, life is his movie. His white designer outfits glow. Sid packs discarded lives, wrapping them in designer envelopes. The serial killer of the future. The Star.*

**Alberto Boubakar Malanchino** is a television and stage actor who has starred in several Italian series including *Doc - nelle tue mani* (2020 - present), *Summertime* (2020-2022). He is the protagonist of the monologue *Verso Sankara* (2018). In *March of 2022*, Alberto was cast in *The boys in the band*, a 1968 play by American playwright *Mart Crowley*, whose Italian adaptation was directed by *Costantino della Gherardesca*.

**Livio Beshir** is an actor and the official host for *Rai Film*, presenting specials and red carpets at the *Venice Film Festival*, the *Rome Film Festival*, and *Cannes*. He has starred in several films, including *Stefano Sollima's* award-winning *ACAB - All Cops Are Bastards* (2012) and *Ridley Scott's* *House of Gucci* (2021).

---

**Dom / Sun**  
**25.06 – 5PM**  
→ **Teatro 1**  
**Pelanda Mattatoio**  
**TALK**

**Gina Apostol e Liryc Dela Cruz. Con la partecipazione video di Irma Tobias. Modera: Kim Valerie Vilale**

***Migrazione e Agency: Soggettività e Soggezione Nella Diaspora Filippina / Migration and Agency: Subjectivity and Subjection in the Filipino Diaspora***

Una conversazione tra l'artista Liryc Dela Cruz e la scrittrice Gina Apostol, con un intervento video di Irma Tobias, mediatrice culturale e rappresentante della comunità, moderata da Kim Valerie Vilale. Tracciando i meccanismi attraverso i quali le soggettività individuali della diaspora filippina sono state oscurate da una varietà di forze socio-politiche, in questo intervento si discuteranno le strategie di sfida che vengono mantenute all'interno delle comunità filippine, con l'obiettivo di riformulare il modo in cui la migrazione filippina viene intesa sia nelle Filippine che nei Paesi di arrivo, da Singapore a Dubai, all'Italia agli Stati Uniti.

**Gina Apostol** è una scrittrice di origine filippina residente negli Stati Uniti. Nel 2022 ha vinto il Premio Roma dell'American Academy in Rome. Attualmente sta scrivendo il suo prossimo romanzo sulla donna e il radicalismo nell'Europa di fine secolo.

**Liryc Della Cruz** è un artista e regista di Tupi, South Cotabato, Mindanao, Filippine. Vive a Roma. Il suo lavoro è stato presentato ed esposto in spazi come il Museo di Arte Contemporanea di Roma (MACRO), il Teatro di Roma e la Biennale di Venezia.

**Irma Tobias** è nata a Laguna, Filippine. Vive in Italia dal 1981.

Autrice di *Manila-Roma* e traduttrice di *Io sono filippino*, Tobias è cofondatrice e presidente in carica di *Kampi*, la prima associazione di lavoratrici e lavoratrici migranti filippine in Italia. Tra il 2004 e il 2006 è stata la prima consigliera asiatica del Comune di Roma.

**Kim Valerie Vilale** è un'editorialista e autrice italo-filippina. Conduce il podcast documentario *Incoroniamoci*, su *Radio Bullets*. È laureata in Editoria e Scrittura presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

*A conversation between artist Liryç Dela Cruz and writer Gina Apostol, featuring a video interjection with cultural mediator and representative Irma Tobias, and moderated by Kim Valerie Vilale. By tracing the mechanisms through which the individual subjectivities of the Filipino diaspora have been obscured by a variety of socio-political forces, this talk will discuss the strategies of defiance that are maintained within Filipino communities with the goal of reframing how Filipino migration is understood both in the Philippines and in their countries of arrival, from Singapore and Dubai, to Italy and the U.S.*

*Gina Apostol is a Filipino-born writer based in the United States. Apostol won the 2022 AAR Rome Prize in Literature. She is currently writing her next novel on womanhood and radicalism in fin-de-siècle Europe.*

*Liryç Dela Cruz is a Rome-based artist and filmmaker from Tupi, South Cotabato in Mindanao, Philippines. His works have been performed and exhibited in venues such as the Museo di Arte Contemporanea di Roma (MACRO), Teatro di Roma, and La Biennale di Venezia.*

*Irma Tobias was born in Laguna, Phillipines and has been based in Italy since 1981. Author of Manila-Rome and translator of lo Sono Filipino, Tobias is the co-founder and acting president of Kampi, the first association of Filipino migrant workers in Italy, and was the first Asian female councilor to the Rome City Council between 2004 and 2006.*

*Kim Valerie Vilale is an Italian-Filipina columnist and author. She hosts the documentary podcast Inconoriamoci, on Radio Bullets. She holds a degree in Publishing and Writing from the University of Rome "La Sapienza".*

**Mar / Tue**  
**27.06 – 7.30 PM**  
→ Foyer 1  
**Pelanda Mattatoio**  
**READING**  
**PERFORMANCE**

**Liryç Dela Cruz con Kim Valerie Vilale, Glory Maliglig Marquez, Jiosamay Marquez, Benjamin Vasquez Barcellano Jr, Elizabeth Villena, Emanuel Von Angelo Maliglig Manalo**

***Unuttered Definites***

*Questa performance si basa su una pratica precoloniale filippina in cui una persona, di solito una donna della comunità, racconta le proprie storie attraverso il canto, la recitazione o la lettura in un incontro comunitario. Il testo si basa su una riflessione personale dell'artista e sulle lettere e riflessioni scritte dai partecipanti al workshop "Il Mio Filipino", ideato mesi prima della mostra.*

*This performance is based on a pre-colonial Filipino practice where a person, usually a woman from the community, tells their stories through singing, chanting, reciting or reading in a community gathering. The text is based on the artist's personal reflection and from the letters and reflections written by the participants of the workshop Unuttered Definites, that were conceived months before the exhibition.*

**8.45 PM → Teatro 1**  
**Pelanda Mattatoio**  
**PERFORMANCE + TALK**

**Valerie Tameu, Dove Hanno Tremato Le Placche**

*Dove hanno tremato le placche si presenta come un presagio sfumato che nasce dalla relazione tra il corpo e l'archivio. I pezzi di un archivio imperfetto galleggiano sulla superficie del ricordo e le immagini si concedono allo sguardo del corpo che le contempla.*

È un rituale intimo, la testimonianza di un incontro, un susseguirsi di tentativi di comprensione, elaborazione e rimescolamento delle tracce del passato. *Dove hanno tremato le placche* è anche un gioco d'infanzia, un limbo ironico abitato da presenze bizzarre, oggetti reduci della Storia, e parole in cerca di meraviglia.

**Valerie Tameu** è coreografa, danzatrice, performer. Vive e lavora a Torino. Ama com-porre corpi e idee, attraverso processi di "mappatura affettiva", volti a tracciare paesaggi fatti di relazioni, associazioni e geografie emotive.

**Ilenia Caleo** è performer, attivista e ricercatrice. Filosofa di formazione, si occupa di corporeità, epistemologie femministe, sperimentazioni nelle performing arts, nuove istituzioni e forme del lavoro culturale.

*Dove hanno tremato le placche is a blurred premonition that arises from the relationship between the body and the archive. Fragments of an imperfect archive float on the surface of memory; conjuring images which indulge the body and its contemplative gaze: a veiled ritual, the testimony of an encounter, a succession of attempts to understand, process, and reshuffle the traces of the past. Dove hanno tremato le placche is also a childhood game, an ironic limbo inhabited by outlandish presences, old objects, and words in search of wonder.*

*Valerie Tameu is a choreographer, dancer and performer who lives and works in Turin, Italy. Their work is concerned with composing bodies and ideas through processes of affective mapping, aimed at tracing associations, relational landscapes, and emotive geographies. Ilenia Caleo is a performer, activist and researcher. A philosopher by training, she works with corporeality, feminist epistemologies, experimentation in the performing arts, new institutions and forms of cultural work.*

# Liryca Dela Cruz

Liryca Dela Cruz è un artista e regista di Tupi, South Cotabato, Mindanao, Filippine. Vive e lavora a Roma. Il suo lavoro è stato presentato ed esposto in numerosi festival cinematografici internazionali e spazi per l'arte contemporanea, tra cui: Locarno Film Festival, Matadero (Madrid), La Neomudéjar (Madrid), Maison Européenne de la Photographie (Parigi), UK New Artist, Artissima (Torino), Museo di Arte Contemporanea di Roma (MACRO), Teatro di Roma, La Biennale di Venezia e Ocean Space (Venezia).

In giovane età, ha ricevuto il Bamboo Camera Award dal padre del cinema indipendente delle Filippine, Kidlat Tahimik. È stato uno degli collaboratori di Lav Diaz, maestro del cinema indipendente filippino e mentore dello stesso artista insieme ad altre figure, tra cui Hadji Balajadia, Françoise Vergès, Simon Njami, Gutierrez Mangansakan, Chantal Akerman e Anna Daneri. Nel 2018, il Festival internazionale del film documentario di Jihlava ha riconosciuto Dela Cruz come uno degli registi emergenti del movimento "Slow Cinema". Nel 2020 è stato selezionato tra tra i giovani registi emergenti di Berlinale Talents durante il 70° Festival Internazionale del Cinema di Berlino.

I film di Liryca Dela Cruz sono tematicamente legati alle sue origini, alla sua storia, alla sua biografia, alla sua identità, mentre le sue performance e le sue ricerche sono incentrate sulla cura, sull'ospitalità, sulle pratiche indigene, sulle pratiche decoloniali, sulle Filippine post-coloniali, sulla tratta transpacificata delle persone schiavizzate. Nel 2021, Dela Cruz ha presentato in anteprima al Teatro India - Teatro Nazionale di Roma il suo progetto di ricerca *Il Mio Filippino*, sotto forma di performance, realizzata in collaborazione con lavoratrici e lavoratori domestici e badanti filippini. Nel 2020 il progetto è stato premiato con l'Artissima - Torino Social Impact Art Award e nel 2022 Dela Cruz ha fatto parte del programma di residenze di ricerca del Mattatoio di Roma *Prender-si cura*.

Nel 2022, Dela Cruz è stato selezionato come borsista della TBA21 (Thyssen-Bornemisza Art Contemporary) Ocean Fellowship, dove ha avviato *Ocean as a Space of Perpetual Care*, un progetto basato sulla cura e l'ospitalità indigena nelle Filippine pre-coloniali, prendendo spunto dal diario di Antonio Pigafetta.

Nel 2023 è stato selezionato tra i artisti in residenza dall'Academy in Exile della Freie Universität di Berlino, e come artista partecipante del Festival Santarcangelo per l'IN EX(ILE) LAB, 2023-2024.

Dela Cruz è anche mentore all'École Nationale Supérieure d'Arts de Paris-Cergy, dove ha presentato la sua ricerca & *Hospitality: Tools for the Revolution*. Si è esibito alla 59ª Biennale di Venezia, nell'ambito del Padiglione Sami e di aabaakwad. Nel 2023 ha presentato in anteprima al Far East Film Festival di Udine la sua nuova performance di ricerca, *Kay Kami Mga Mananap (Because We Are Beasts)*, una rivisitazione dell'artista sui concetti di intimità ed erotismo nelle Filippine precoloniali.

*Liryca Dela Cruz is an artist and filmmaker from Tupi, South Cotabato in Mindanao, Philippines based in Rome, Italy. His work has been performed and shown at numerous international film festivals and contemporary art venues, including: Locarno Film Festival, Matadero (Madrid), La Neomudéjar (Madrid), Maison Européenne de la Photographie (Paris), UK New Artist, Artissima (Turin), Museo di Arte Contemporanea di Roma (MACRO), Teatro di Roma, La Biennale di Venezia and Ocean Space (Venice).*

*At a young age, Dela Cruz received the Bamboo Camera Award from the Father of independent cinema in the Philippines, Kidlat Tahimik. Dela Cruz has collaborated with and been mentored by the independent cinema's master filmmaker Lav Diaz, alongside figures such as Hadji Balajadia, Françoise Vergès, Simon Njami, Gutierrez Mangansakan, Chantal Akerman, and Anna Daneri. In 2018, Jihlava International Documentary Film Festival identified Dela Cruz as one of the budding leaders of the "Slow Cinema" movement. In 2020, he was selected as one of the young emerging*

filmmakers of *Berlinale Talents* during the 70<sup>th</sup> Berlin International Film Festival.

Liryc Dela Cruz's films are thematically related to his origins, history, biography and interiority, while his performances and research are focused on care, hospitality, indigenous practices, decolonial practices, post-colonial Philippines, and the transpacific trade of enslaved people. In 2021, Dela Cruz debuted his ongoing research project *Il Mio Filippino* as a performance at *Teatro India - Teatro Nazionale* in Rome, in collaboration with Filipino domestic and care workers. In 2020 the project received the *Artissima - Torino Social Impact Art Award*. Dela Cruz also participated in *Mattatoio di Roma's Prender-si cura* residency programme in 2022.

Dela Cruz was selected as fellow at the *TBA21 (Thyssen-Bornemisza Art Contemporary) Ocean Fellowship*, where he initiated a project based on indigenous care and hospitality in the Philippines, drawing from the diary of Antonio Pigafetta titled *Ocean as a Space of Perpetual Care*. In 2023 he was selected as one of the artists in residence by the *Academy in Exile* at *Freie Universität - Berlin*, and as a participating artist of *Santarangelo Festival for the IN EX(ILE) LAB 2023-2024*. Dela Cruz is also a mentor at the *École Nationale Supérieure d'Arts de Paris-Cergy*, where he presented his research & Hospitality: *Tools for the Revolution*. Dela Cruz has performed at the 59<sup>th</sup> *Venice Biennale* under the *Sami Pavilion* and *aabaakwaad*. In 2023, he premiered his new research performance *Kay Kami Mga Mananap (Because We Are Beasts)* in *Udine Far East Film Festival*, a reimagination of the artist on the concepts of intimacy and eroticism in pre-colonial Philippines.

## Johanne Affricot

Johanne Affricot è una curatrice, produttrice culturale indipendente e direttrice artistica. Nel 2015 ha fondato *GRIOTmag*, piattaforma online che ricerca e promuove la produzione artistica e culturale dell'Africa e della sua diaspora, nonché di altri gruppi emarginati della maggioranza globale. Dal 2015 ha ideato e curato una serie di progetti nell'ambito della piattaforma *SPAZIO GRIOT*. Tra i vari progetti, è stata la direttrice artistica di *Mirrors* (2019), performance presentata a Roma, Addis Abeba, Johannesburg e Dakar; co-curatrice della mostra collettiva *Sediments. After Memory*, con Victor Fotsó Nyie, Muna Mussie, Las Nietas de Nonó, Christian Offman (Mattatoio, Roma, 2022). Ha ideato e co-curato la zine in edizione limitata *Esercizi per l'Immaginazione di Uno Spazio* (*SPAZIO GRIOT*, 2022). È particolarmente impegnata nella creazione di spazi quali dispositivi di ri-generazione in cui coltivare, scoprire, trasformare e diffondere collettivamente strategie e pratiche di immaginazione radicale che abbiano un forte impatto culturale e sociale.

*Johanne Affricot is an independent curator, cultural producer and artistic director. She founded GRIOTmag in 2015, an online platform which seeks out and covers artistic and cultural production by Africans and people of African descent as well as other marginalised groups of the global majority. Since 2015 she has conceived and curated a series of projects under the SPAZIO GRIOT platform. Among the various projects, she was the artistic director of Mirrors (2019) a performance project that was presented in Rome, Addis Ababa, Johannesburg and Dakar; co-curator of the group exhibition Sediments. After Memory, featuring Victor Fotsó Nyie, Muna Mussie, Las Nietas de Nonó and Christian Offman (Mattatoio, Rome, 2022); she conceived and co-edited the limited edition zine Exercises for the Imagination of a Space (SPAZIO GRIOT, 2022). She is invested in creating spaces as re-generative devices to collectively cultivate, discover, transform and disseminate strategies and practices of radical imagination that have a strong cultural and social impact.*

# Eric Otieno Sumba

Eric Otieno Sumba è un giornalista e editor. Lavora nelle intersezioni tra giustizia sociale, politica postcoloniale, "ordine" globale, arte e cultura contemporanea. È tra la authors di *African Artists: From 1882 to Now* (Phaidon, 2021). Dal 2017 è redattore di GRIOTmag e co-conspiratore a SPAZIO GRIOT. I suoi articoli sono stati pubblicati da *Contemporary And*, *Africa is a country*, *Frieze*, *Nataal* e *Texte zur Kunst*. Tra i precedenti progetti espositivi a cui ha lavorato figurano *Sediments. After Memory*, una mostra collettiva con Victor Fotso Nyie, Muna Mussie, Las Nietas de Nonó e Christian Offman (Mattatoio, Roma, 2022); *6-Friedberg-Chicago*, una mostra personale di James Gregory Atkinson (Dortmunder Kunstverein, Dortmund 2022), e la mostra collettiva *Certainties are Suspended* con Keyezua, Samira Messner, Fabrice Monteiro e Nicolas Premier (Institut Francais, Stoccarda 2019).

*Eric Otieno Sumba is a writer and editor, working at the intersections between social justice, postcolonial politics, the global 'order' and contemporary art and culture. He is one of the contributors to African Artists: From 1882 to Now (Phaidon, 2021), contributing editor at GRIOTmag, and co-conspirator in SPAZIO GRIOT since 2017. His writing has been published by Contemporary And, Africa is a country, Frieze, Nataal and Texte zur Kunst, among others. Previous exhibition projects he has worked on include Sediments. After Memory, a group exhibition featuring Victor Fotso Nyie, Muna Mussie, Las Nietas de Nonó and Christian Offman (Mattatoio, Rome, 2022), 6-Friedberg-Chicago, a solo exhibition by James Gregory Atkinson (Dortmunder Kunstverein, Dortmund 2022), and the group exhibition Certainties are Suspended featuring Keyezua, Samira Messner, Fabrice Monteiro, and Nicolas Premier (Institut Francais, Stuttgart 2019).*

# Celine Angbeletchy

Celine Angbeletchy, in arte Ehua, è una produttrice, DJ, creativa e giornalista con base a Londra. A partire dal suo debutto nella scena elettronica underground britannica nel 2018, Ehua ha pubblicato diversi EP e remix su etichette come 3024, Nervous Horizon e Ninja Tune e si esibisce regolarmente come DJ per club e festival in tutto il mondo. Nel 2022 ha iniziato una residenza presso la rinomata stazione radio inglese Rinse FM. Dal 2016 Ehua fa parte di SPAZIO GRIOT e GRIOTmag, cura progetti di sound design, compone colonne sonore per cortometraggi e lungometraggi, nonché per performance artistiche come *Mirrors* (2019), un progetto curato da SPAZIO GRIOT per il programma "Italia, Culture, Africa" del Ministero degli Affari Esteri, presentato a Roma, Addis Abeba, Johannesburg e Dakar.

*Celine Angbeletchy, aka Ehua, is a music producer, DJ, creative, and writer based in London. Since making her debut in the UK underground electronic music scene in 2018, she has released several EPs and remixes with influential labels such as 3024, Nervous Horizon, and Ninja Tune (amongst other labels), and played at some of the world's most iconic clubs and festivals. In 2022 she started a residency at the pioneering British radio station Rinse FM. Since 2016 Ehua has been a member of SPAZIO GRIOT and GRIOTmag. Retaining a life-long interest in the arts, she composes soundtracks for short and feature films, as well as for artistic performances, such as Mirrors (2019) a project curated by Spazio Griot for the "Italia, Culture, Africa" programme of the Italian Ministry of Foreign Affairs presented in Rome, Addis Ababa, Johannesburg, and Dakar.*

# SPAZIO GRIOT

SPAZIO GRIOT è uno spazio nomade che promuove la sperimentazione multidisciplinare, l'esplorazione e la discussione. Come spazio itinerante – un think, feel e do-tank – radicato nella città di Roma, SPAZIO GRIOT cura mostre, performance, proiezioni, workshop e residenze, letture, panel e programmi pubblici.

Tra gli eventi passati: la tavola rotonda *Afroitalians in the arts today* all'American Academy in Rome (Roma, 2015); *Sangue Misto* al Jazz Re:found festival (Torino, 2017); lo spettacolo in tour di danza contemporanea e videoarte *Mirrors* (Roma, Addis Ababa, Johannesburg, Dakar, 2019) per il programma "Italia, Culture, Africa" del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; *Memorie in Ascolto* (Roma, 2019), all'interno della programmazione artistica Contemporaneamente Roma; il lancio in Italia del libro *Memorie della Piantagione. Episodi di razzismo quotidiano*, con l'artista multidisciplinare e autrice Grada Kilomba (in collaborazione con Castello Di Rivoli e la casa editrice Capovolte Edizioni, Torino, 2021), *Whose Wor(l)d is This? Diverse Voices in Urban Literature in the UK and Italy* (Londra, Roma, 2022); e la mostra collettiva *Sediments. After Memory* (Mattatoio, Roma, 2022).

La rivista online di SPAZIO GRIOT produce regolarmente contenuti originali in italiano e inglese. Fondata nel 2015 da Johanne Affricot, GRIOTmag pubblica interviste, profili e recensioni di figure iconiche dell'arte contemporanea, della cultura, della musica e del cinema, ma anche esempi di stile senza tempo provenienti dall'Africa, dalla sua diaspora globale e oltre. Con un team editoriale distribuito tra Italia, Regno Unito–Celine Angebeletchy–e Germania–Eric Otieno Sumba,–e una vasto network nel continente africano e nella sua diaspora globale, GRIOTmag documenta e archivia una curata selezione di cultura contemporanea per i poster.

*SPAZIO GRIOT is a nomadic space that platforms multidisciplinary experimentation, exploration and discussion. As an itinerant, nomadic think, feel and do-tank rooted in Rome, SPAZIO GRIOT hosts exhibitions, performances, screenings, workshops, residencies, readings, panels and public programmes.*

*Previous events include the discussion panel Afroitalians in the arts today at the American Academy in Rome (Rome, 2015), Sangue Misto at Jazz Re:found (Turin, 2017), the touring performance project for the "Italia, Culture, Africa" programme of the Italian Ministry of Foreign Affairs, Mirrors (Rome, Addis Ababa, Johannesburg, Dakar, 2019); (Memorie) In Ascolto (Listening Memories) within the artistic programme Contemporary Rome (Rome, 2019); the Italian release of Grada Kilomba's book Plantation Memories. Episodes of Everyday Racism (with Castello Di Rivoli and Capovolte Edizioni, Turin, 2021); Whose Wor(l)d is This? Diverse Voices in Urban Literature in the UK and Italy; and the exhibition and public programme Sediments: After Memory (Mattatoio, Rome, 2022).*

*SPAZIO GRIOT's online magazine GRIOTmag regularly produces original and timely content in English and Italian. Established in 2015 by Johanne Affricot, GRIOTmag publishes interviews, profiles and reviews of iconic practitioners in art, culture, music and film alongside timeless examples of style from across Africa, its global diaspora and beyond. With an editorial team working between Italy, the UK–Celine Angebeletchy–and Germany–Eric Otieno Sumba–, and networks across the African continent, its diaspora and beyond, Griotmag documents and archives a curated selection of groundbreaking contemporary culture for posterity.*

# Rifrazioni

ROMA



azienda speciale  
**PALAEXPO**

a cura di / *curated by*

SPAZIO  
GRIOT

main sponsor

GUCCI

con il sostegno di / *supported by*



in collaborazione con / *in collaboration with*

AMERICAN ACADEMY IN ROME



**SPAZIO GRIOT @ MATTATOIO DI ROMA**  
Roma, Piazza Orazio Giustiniani 4

**Mostra / Exhibition**  
Foyer 1, Pelanda - Mattatoio

**Programma Pubblico / Public Programme**  
Pelanda - Mattatoio  
EXP - Palazzo delle Esposizioni  
Roma, via Nazionale 194a

**Orari / Opening hours**

**Mostra**

dal 20 al 27 giugno  
dalle 16.00 alle 20.00 (lunedì chiuso)

**Exhibition**

from June 20<sup>th</sup> to 27<sup>th</sup>  
from 4PM to 8PM (closed on Mondays)

**Dal 28 giugno / From June 28<sup>th</sup>**

Lunedì chiuso  
Martedì – Domenica 11.00 - 20.00  
Monday closed  
Tuesday – Sunday 11AM - 8PM

L'ingresso alla mostra è consentito fino a un'ora prima della chiusura  
*Last admission for the exhibition one hour before closing time*

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti  
*Free admission until full capacity is reached*

[www.spaziogriot.org](http://www.spaziogriot.org)  
[www.mattatoioroma.it](http://www.mattatoioroma.it)

SPAZIO  
GRIOT

spaziogriot.org